Reggio 1674. Machina S. Croce

MACHINA
DELLA CONFRATERNITA' DELL'INVENTIONE DI S. CROCE
Presso S. Domenico.

Pensiero, & Inuentione del Signor

LODOVICO VIGARANI

Abbate, e Canonico dignissimo della Cathedrale di Reggio.

DEDICATA ALLE GLORIE IMMORTALI

Dell'Altezza Serenissima

DI FRANCESCO II.

Duca di Modona, e Reggio, &c.

In REGGIO, per Prospero Vedrotti, 1674.

Con Licenza de' Superiori.

SERENISSIMA ALTEZZA.

Vei Lumi di Clemenza, che dall'Augusta Fronte dell'A.V.S. dolcemente ſcintillano, ſono motiui proportionati per affidar la noſtra timidezza, ad illuſtrar le tenebre d'vn picciolo Parto, con la chiariſſima Luce del ſuo Sereniſsimo Nome; e benche ſia coſa di gran longa inferiore, non ſolo all'humiliſsima riuerenza di chi la dedica, quanto alla ſublime Eminenza di chi la riceue; nondimeno quale ſi ſia, ſi degni riguardarla con occhio ſereno, e di far maggior riffleſſione all'ampiezza de noſtri feruentiſsimi deſiderij, che alla baſsezza dell'Opera. Doureſsimo honorar queſto foglio con accennare le qualità ſingolariſsime di V.A. le Virtù più conſpicue, e tanti Raggi d'eccel-

lenza, e perfezione, che nell'Aurora del ſuo Dominio, le sfauillano in ſeno trapaſſando i confini della ſua Età: mà perche à celebrar le ſue Lodi non baſtarebbe per penna la Tromba della Fama, riſſoluiamo di ſeppelir la noſtra confuſsione nell'ombra del Silentio, e ſupplicar V. A. che ſcuſando la noſtra proſonzione, non ſdegni di gradir quel poco, che può naſcere da vna infruttuoſa ſeruitù, & à creder quel molto, che le sà deſiderare vn'oſſequioſiſſma diuotione.

Di V. A. S.

Humiliſsimi Serui, e Sudditi
Li Confratelli ſudetti.

Per la Solenissima Coronatione

DI MARIA VERGINE

Fatta il Giorno della Pentecoste.

O D A.

HOr ch'in Lingue di Foco,
Prodigo di stupori,
Fauella il Ciel misteriosi accenti;
E dall'etereo loco,
Di Gloriosi ardori
Miransi balenar Lampi innocenti;
Da i Raggi Omnipotenti
Deuota Turba ignara
Caratteri di Stelle a pieno impara
Di Fiamma così pura,
Vna lieue scintilla,
L'intelletto mi purghi, il sen m'accendi,
E alla mia lingua impura
Alto saper instilla,
Acciò di celebrar in parte apprendi
I Prodiggi stupendi,
Che nelle Reggie arene,
Hoggi dilluuia il Ciel a larghe vene.
Già da Climi stranieri,
Dà Regioni ignote,
Oue i voli spiegò Fama canora,
Corrono Regni intieri,
E Falangi deuote,
Del Sole eterno a riuerir l'Aurora,
Che quì frà noi s'adora,
Al cui Crine beato
Offre Reggia Pietà Serto gemmato.

Dall'

Dall'Arte più perita,
Da Fabro peregrino
S'ergono verso il Ciel Moli animate;
Tal'or i guardi inuita
Volubile Giardino;
Or di Trono Real Colonne aurate;
Or Statue, e Turme alate,
Or Templi, e Torri, e Monti
Or Carri, or Mausolei, or SASSI, e FONTI,
Già dal suono iterato,
Di cento Legni, e cento,
Dolcemente rinasce Eco festiua.
El generoso fiato
D'oricalchi d'argento,
Ad ogni cuor più lento i spirti auuiua;
La Gioia rediuiua
Nel sen dell'aurea Tromba,
Vanta lieto natal, il duol la tomba.
Già Schiere numerose
D'Angeliche Sirene
Con armoniche voci, e brio gentile,
O con fughe amorose
O languidezze amene
Porgono alla gran Madre omaggio humile
E con soaue stile
Degno d'alte memorie
Laudano i suoi Trionfi, e le sue Glorie.
Di Prencipi, e d'Eroi
Nobilissima Schiera
Per arrichir di Luce vn sì bel Giorno
Parte da Lidi suoi,
E come foco a sfera,
O come fanno i Fiumi al Mar rittorno,
A questo MARE adorno,
Che gode eterna calma,
Donano riuerenti il Cuor, e l'Alma.

Trà quei, FRANCESCO il Grande.
Sangue di Simidei,
Germe del Ceppo ESTENSE Illustre, e prode
All'opre memorande.
A i nobili Trofei
Dell'Eccelsa Reina assiste, e gode;
Reccali honor, e lode;
Sfuma dal Cuore accenso
Di teneri sospir deuoto Incenso.
Dall'Augusto Sembiante,
Dalla Fronte Reale,
Splendon di Maestà Lumi perfetti;
E dal Viso brillante,
Spicca Dolcezza tale,
Ch'alli Sudditi suoi lega gl'Affetti;
Ciascuna i vaghi Aspetti,
Fissa le Luci immote,
E gli augura salute in simil note.
Gloria a tè nuouo Duce,
Specchio d'Insigni Eroi,
Sia compagna la Sorte a tuoi progressi;
Purgatissima Luce
Ingemmi i giorni tuoi,
Il Cielo, l'Aria, il Sol, e gl'Astri istessi
Con benigni refflessi
Nel tuo petto capace
Piouino gioia, honor, contento, e Pace.
Mà seguir gli disdice
Il metallo tonante,
Che vomita dal seno ardor sonoro,
E a Popoli predice,
Che Presule adorante
Dell'Alma Imperatrice al Crine d'Oro
Cinge Real Tesoro
Del Sagro Tempio in tanto
Le soglie ogni Fedel bagna di Pianto.

D. Carlo Camelini.

DE

8

DESCRITTIONE DELLA MACHINA.

SE all'Altissima Imperatrice de' Cieli, la di cui prodigiosa Imagine in questa Fortunata Città soggiornar si compiace, corrono i Popoli deuoti per tributar a gara espressioni di riuerenza, e d'adoratione; se i Cittadini al purissimo Capo di quella intrecciano Corona d'oro, e di Gemme, non hauendo più pretiosa materia per adornar quel Diuino Ritratto, il cui Originale vien Coronato in Cielo da nobilissimo Fregio di Stelle; e se le Confraternità, per applaudere a così Solenne Funtione, sudano in edificar Machine, inalzar Carri trionfali, Archi pomposi, apparati, e diuise di gran dispendio, e fatica; la Confraternità dell' Inuentione della Croce presso S. Domenico, non inferiore nella diuotione di Nostra Signora, col quì descritto apparechio, a quella i suoi ossequiosi affetti humilme consacra.

In primo luoco, comparisce il gran Capitano Giosuè ricamente vestito, con habiti riccamati d'oro, e di perle, e con particolar corteggio, e proportionato alla di lui magnificenza, e con Caualli da maneggio, e suoi Palafrenieri, dispoi compariscono i dodici Capi della Tribù d'Israelle accompagnati da buon numero di serui vagamente vestiti. Finalmente comparisce la Machina, la quale mostra esser vna Montagna, scoscese sì, ma ornata di varie, e lucide pietre, che la rendono riguardeuole, e rapresenta il sasso, che fù percosso dalla Verga di Moisè per farne scaturire acqua per commando di Dio, a beneficio delle sue Genti, che con importune instanze richiesta l'aueuano. Sopra detta Montagna, nel mezo della quale si lege il motto, *Tentauerunt Deum in aquoso*, Psal. 105. si lascia vedere Mosè, e alla presenza de nostri Serenissimi Prencipi, doppo hauer cantati i sottoscritti versi alludenti a tal sogetto, percotte due volte la Pietra, la quale aprendosi in più guise, vi si scorge nel mezo vna bellissima Fontana, che fregiata di varij mascheroni, e conchillie messe a bronzo, si và diramando legiadramente in più

ram-

rampolli, e nella cima del più eminente, vi campeggia vna nobilissima Imagine della Gloriosa Vergine di Reggio, la quale con tutte le altre figure della Machina, e scultura de' Signori Girolamo Masserini, e Pietro Ancini Reggiani. Questa Fontana, e sostenuta in alto dalle quattro Monarchie, con vn cartellone nel mezo, col motto *Rex Regum regens regentes* compendiato in quattro B B B 3 compartiti in vn scudo, stemma, che stà attorno al piedestallo di detta, e vi si leggono questi due motti, *Fons signatus*, da vna parte, e dall'altra, *Fons hortorum*. Vi è poi vna vaga Balaustrata, sopra i di cui quattro Piedestalli, nella maggior vicinanza, stanno i quattro Euangelisti; questa Balaustrata, è situata sopra vn grande architraue, sostentato ne quattro Angoli da quattro Arpie bizarre finte di bronzo, frà le quali in sito conueniente escono varij getti d'acqua, e frà l'vno, e l'altro vi sono quattro cartelle con questi motti.

Haurietis aquas in gaudio de Fontibus Saluatoris Ps. 5.
Fontes amari illis obdulcati sunt ad bibendum, *Iudith*.
Aperiam in medio camporum Fontes. Isa.c.4.n.18.
Erit Fons patens Domui David. Zac. c.13.n,1.

Nel fondo poi si dilatta vn grân Giardino con il motto. *Rigabo Hortum meum plantationum*. Eccl.24.42. Hà preteso l'Inuentore, con questa Machina di simboleggiare, e d'esprimere al viuo le altissime Prerogatiue di Maria Sempre Vergine, come da qualsiuoglia, apertamente si può contemplare; poiche non v'è che non sappi, che il sopracennato sasso, per se stesso duro, e sterile era stato reso dalla natura affatto innabile a tramandare pur vna stilla d'acqua; nondimeno tocco dalla Verga di Mosè, diuenne così fecondo, che bastò per estinguere l'ardente sete di numerosissimo Popolo: altretanto auenne alla Santissima Vergine, la quale come candida Pietra di purissima Virginità stimaua impossibile douer esser Madre del Verbo Incarnato; nulladimeno, tocca da i Raggi dello Spirito Santo, fù resa feconda, e traman dò dal suo seno quella Diuina Rugiada, quella pioghia salutifera tanto desiderata da Santi Padri, che esclamauano, *Rorate Cæli desuper & nubes pluant iustum*; cioè l'Incarnata Sapienza, l'humanato Signore, Fonte innesausto di dolcezze della verita Euangelica la quale dalle bocche de i quattro Euangelisti fù seminata a prò del Genere humano, per tutte le parti del Mondo, e gli huomini come Arpie mostruosi per il peccato, furono lauati, e resi Piante feconde, per il Giardino del Paradiso.

VERSI CANTATI DA MOISE.

CEssate hormai cessate,
Da sacrilego seno,
Turbe infedeli ingrate,
Vomitar di bestemie atro veleno
Popolo miscredente,
Poni forsi in oblio
Ciò ch'operò per te,
Del gran Monarca Iddio
La destra Omnipotente?
Sai che ti liberò, guari non è,
Dal Tiranno d'Egitto,
E le punte de flutti
Con nobile tragitto
Del rosso Mar calcasti a piedi asciutti.
Pur hora esperimenti,
Che di Manna vital il Ciel ti pioue
Angelici alimenti
Al tuo desir conformi;
Tù con note deformi,
Osi di porre in Ciel la lingua indegna?
Frena dunque i motti altieri,
Nel tuo Dio fà, che tu speri,
Che s'amarti si compiacque,
Tosto ti porgerà socorso d'Acque.
Mio Dio, mio caro Bene,
Ormai apri serene
Sopra il Popolo tuo le luci Sante,
Fà che dal duro seno.
Di questo Sasso aprico
Esca d'Acqua vital Ruscello amico;
E se tall'opra nieghi
A miei diuoti prieghi;
Questa sfrenata Gente,
Egra di sete ardente,
A danno mio risserba

Di Sassi micidial grandine acerba.
Tù Verga nobile,
Che d'opre insolite
Minist ra sei,
A cenni miei,
Dal gelato macigno
Suena di dolce humor fonte benigno;
E tù Sasso tosto oblia
La durezza tua natia,
Per commando del tuo Dio
Pronto suda d'Acque vn Rio;
E a prodiggi sì rari
Ogni cuor di Macigno il pianto impari.

IL FINE.